**CHAPTER IX**

**A TASTE FOR READING CONSIDER**

**A HELP IN THE SPIRITUAL LIFE**

**RITIRO SPIRITUALE**

**PREDICATO DA**

 **DON GAETANO PAPPALARDO**

**CONSIDERARE IL GUSTO PER LA LETTURA**

**COME UN AIUTO NELLA VITA SPIRITUALE**

A man has tried for some time to avoid sin, and to keep close to God. He has taken pleasure in prayer, in religious services, and above all in the Blessed Sacrament. Peace is consciously stealing over a life, which was perhaps fretful and agitated before. New self-knowledge comes in upon him largely, yet not so as to confuse or overwhelm him. He sees heights in the practice of virtue, which had been hidden in the clouds before, and he is not discouraged. He hopes to climb them; nay, he has a modest certainty that he shall one day stand upon those heights. He is realizing everyday more and more that God loves him, and with the increase of that consciousness all other heavenly things increase within him.

But now another trouble is becoming visible in his soul. It is no bigger than a point, less than the hand which the prophet saw from Carmel. It is stealing up, like morning over the sea, without a sound, with a level grey brightness over the waters, shyly as if it was not sure of a welcome, yet gradually as if it did not wish to take us by surprise. It has come to the man to feel, that there is another sort of closeness to God from any he has thought of before. Another form of goodness is taking shape before his eyes. A tranquil dissatisfaction is mastering him. It will soon grow into a restlessness, but a restlessness which lies on a deeply hidden peace. He looks up to Heaven to God, but lo, a hand is put out from the depths of his own soul, and is fain to draw him gently down there. A voice without words seems to say to him: Not up in the blue sky, or beyond it, but down here! The Holy Ghost has given him the craving for an inward life, a new vocation, a vocation to a closer union with God, and a union of another sort, a finding of God within. Happy the souls who are thus touched! Now, if they will but correspond! If they can but light on one who shall guide them well!

**2**Un uomo ha cercato per qualche tempo di evitare il peccato e di tenersi vicino a Dio. Ha preso piacere nella preghiera, nelle funzioni religiose e soprattutto nel Santissimo Sacramento. La pace si impadronisce consapevolmente di una vita che forse prima era agitata e nervosa. Una nuova conoscenza di sé entra in lui in gran parte, ma non in modo da confonderlo o sopraffarlo. **3**Egli vede altezze nella pratica della virtù, che prima erano nascoste nelle nuvole, e non si scoraggia. Spera di scalarle; anzi, ha la modesta certezza che un giorno si troverà su quelle altezze. Si rende conto ogni giorno di più che Dio lo ama, e con l'aumento di questa coscienza tutte le altre cose celesti aumentano in lui.

**4**Ma ora un altro problema sta diventando visibile nella sua anima. Non è più grande di un punto, meno della mano che il profeta vide dal Carmelo. Sta salendo, come il mattino sul mare, senza un rumore, con una luminosità grigia e piatta sulle acque, timidamente come se non fosse sicuro di essere accolto, ma gradualmente come se non volesse sorprenderci. **5**L'uomo è arrivato a sentire che c'è un altro tipo di vicinanza a Dio rispetto a qualsiasi altra cosa a cui abbia pensato prima. Un'altra forma di bontà sta prendendo forma davanti ai suoi occhi. Una tranquilla insoddisfazione lo sta dominando. Presto crescerà in un'inquietudine, ma un'inquietudine che giace su una pace profondamente nascosta. Egli guarda verso il Cielo, verso Dio, ma ecco, una mano si protende dal profondo della sua anima, ed è disposta ad attirarlo dolcemente laggiù. **6**Una voce senza parole sembra dirgli: «Non su nel cielo azzurro, o al di là di esso, ma quaggiù!» Lo Spirito Santo gli ha dato il desiderio di una vita interiore, una nuova vocazione, una vocazione a un'unione più stretta con Dio, e un'unione di altro tipo, un trovare Dio dentro di sé. Felici le anime che sono così toccate! **Ora, se vogliono corrispondere**![[1]](#footnote-1) Se potessero accendere la luce su uno che le guidi bene!

Under this divine pressure, the man seeks his spiritual father. He is athirst for God, and he goes to the shepherd to show him the springs up amongst the hills. Woe to the shepherd, if he cannot show them, from not knowing himself where they are! The inquirer naturally lays before his chosen guide all that has passed within him, and is passing within him still. He tells him of the faults of his past life and, as far as he can judge of himself, the faulty tendencies of his natural character.

He and his guide, however, are in very different states of mind. He is engrossed with the delight of his present feelings. He is yet thrilling under the divine touch. But his guide sees onward, far onward, beyond that first range of beautiful mountains. He sees the portals of a wilderness, and through them the wastes of pale glistening sand. Dangers and delusions, faintings and uncertainties, strange trials and unwonted temptations are the images of the future which rise to the eye of the guide. Yet he is full of sympathy. He looks with tender respect on the man whose soul God has touched. The grandest of all the signs of predestination is shining majestically around him, in this vocation to the mystical apostolate of the inward life. He could almost kneel to one on whom God’s finger has so lately pressed, nay, is perhaps pressing still; only that these touches are very swift and transitory, even when the consequences are permanent and lifelong. Nevertheless, he is filled also with an affectionate anxiety, because of the numerous requirements he must make upon his disciple. He must require generosity; that is the first of indispensable things. He must exact humility, though just now he cares less for deficiencies there than in generosity. But at all events, he must have such material humility as amounts to docility. The growing knowledge of God will bring the rest.

**7**Sotto questa pressione divina, l'uomo cerca il suo padre spirituale. È assetato di Dio e va dal pastore perché gli mostri le sorgenti su per le colline. Guai al pastore, se non può mostrargliele, perché non sa lui stesso dove sono! L'indagatore sottopone naturalmente davanti alla sua guida scelta tutto ciò che è passato dentro di lui, e che passa ancora dentro di lui. Gli racconta i difetti della sua vita passata e, per quanto egli possa giudicare se stesso, le tendenze difettose del suo carattere naturale.

**8**Lui e la sua guida, tuttavia, sono in stati d'animo molto diversi. Lui è assorto nella gioia dei suoi sentimenti attuali. Sta ancora fremendo sotto il tocco divino. Ma la sua guida vede oltre, molto oltre, oltre quella prima catena di belle montagne. Vede i portali di un deserto, e attraverso di essi le distese di pallida sabbia scintillante. Pericoli e delusioni, mancamenti e incertezze, strane prove e tentazioni indesiderate sono le immagini del futuro che salgono agli occhi della guida. **9**Eppure egli è pieno di simpatia. Guarda con tenero rispetto l'uomo la cui anima è stata toccata da Dio. Il più grande di tutti i segni della predestinazione brilla maestosamente intorno a lui, in questa vocazione all'apostolato mistico della vita interiore. Potrebbe quasi inginocchiarsi dinanzi a colui sul quale il dito di Dio ha fatto pressione così recentemente, anzi, forse preme ancora; solo che questi tocchi sono molto rapidi e transitori, anche quando le conseguenze sono permanenti e durature. **10**Tuttavia, egli è anche pieno di un'ansia affettuosa, a causa delle numerose richieste che deve fare al suo discepolo. Deve esigere la generosità, che è la prima delle cose indispensabili. Deve esigere l'umiltà, anche se in questo momento si preoccupa meno delle carenze che della generosità. Ma in ogni caso, deve avere un'umiltà materiale che equivalga alla docilità. La crescente conoscenza di Dio porterà il resto.

These are great requirements, yet they are only two out of many. What can he dispense with, so as neither to frighten nor to burden the beginner? He need not be much afraid of frightening; for men are unconsciously brave, in whom a recent touch of God is still throbbing. But he may easily burden him overmuch, and so may even suffocate grace in the soul.

Generosity and humility are very great things, but so great, that at least he must with them have one lesser thing, one little thing, along with them, an engine small enough to be practicable, an implement capable of working on small scales, a tool not too big to be well grasped and held tight without distracting the whole man by the mere effort of handling it. He chooses one, which his disciple hardly expected, nay, at present cannot bring himself to believe in—a taste for reading. With all the varied future as well as imminent difficulties of his dear disciple before him, the master seems exaggeratedly anxious that he should already have, or forthwith acquire, a taste for reading. To all he will say it is important, even inside the walls of a cloister, but to souls in the world, who have neither rule, cloister, nor superior, he will most dogmatically assert this taste for reading to be, as a general rule, indispensable to perfection, and that without it ho cannot pretend to undertake the work now entrusted to him.

**11**Questi sono grandi requisiti, eppure sono solo due dei tanti. Di cosa può fare a meno, per non spaventare né appesantire il principiante? Non deve temere molto di spaventare; perché gli uomini in cui pulsa ancora un recente tocco di Dio sono inconsciamente coraggiosi. Ma può facilmente appesantirlo troppo, e così può persino soffocare la grazia nell'anima.

**12**La generosità e l'umiltà sono cose molto grandi, ma così grandi, che almeno deve avere con loro una cosa minore, una piccola cosa, insieme ad esse, un motore abbastanza piccolo da essere praticabile, un attrezzo capace di lavorare su piccola scala, uno strumento non troppo grande per essere ben afferrato e tenuto stretto senza distrarre del tutto l’uomo con il solo sforzo di maneggiarlo. Ne sceglie uno, che il suo discepolo difficilmente si aspettava, anzi, al momento non riesce a crederci: il gusto per la lettura. **13**Con tutte le varie difficoltà future e imminenti del suo caro discepolo davanti a sé, il maestro sembra esageratamente ansioso che egli abbia già, o acquisisca immediatamente, il gusto per la lettura. A tutti dirà che è importante, anche dentro le mura di un chiostro, ma alle anime del mondo, che non hanno né regola, né chiostro, né superiore, affermerà in modo dogmatico che questo gusto per la lettura è, come regola generale, indispensabile alla perfezione, e che senza di esso non può pretendere di intraprendere il lavoro che gli è stato affidato.

POMERIGIO

Beginners must take many things on faith long before they are perfect. They will have learned that they must take all things on faith; such depths will have opened upon them as to show inscrutable difficulties everywhere. The habit of believing will have become stronger then than the habit of knowing. Men who have to learn, as all spiritual men have, that obscurity is the clearest and purest kind of light, have also other strange things to learn, and are too much engrossed to have time to be astonished. Beginners, therefore, must take for granted that their master knows what he is about, when he lays such stress upon a taste for reading.

Perhaps the monks of St. Hugh of Lincoln had to take it on faith when their saintly abbot made so much of it. His biographer tells us that it was one of his chief cares that all his religious should be provided with plenty of devout books, and books were scarce in those days. St. Hugh always impressed upon them the duty of reading. He even went so far as to tell them that their spiritual books were “their arms in time of war, their occupation in time of peace, their support in time of trial, and their remedy in time of sickness.” St. Ignatius went quite along with St. Hugh in this matter.

However, it is not my object at present to accumulate authorities to prove the immense importance of reading in the spiritual life. I want rather to explain the stress laid upon it by ascetical masters, and to make it less strange to those who think it strange. Perhaps they will thus allow themselves to be persuaded to a more generous docility in the matter.

**14**I principianti devono accettare molte cose per fede molto prima di essere perfetti. Avranno imparato che devono accettare tutte le cose per fede; si saranno aperte su di loro tali profondità da mostrare difficoltà imperscrutabili ovunque. L'abitudine di credere sarà diventata allora più forte dell'abitudine di sapere. Gli uomini che devono imparare, come tutti gli uomini spirituali devono, che l'oscurità è la luce più chiara e più pura, hanno anche altre cose strane da imparare, e sono troppo occupati per avere il tempo di stupirsi. I principianti, quindi, devono dare per scontato che il loro maestro sappia di cosa si tratta, quando insiste tanto sul gusto della lettura.

**15**Forse i monaci di Sant'Ugo di Lincoln dovettero accettarlo per fede quando il loro santo abate ne fece così tanta. Il suo biografo ci dice che era una delle sue principali preoccupazioni che tutti i suoi religiosi fossero forniti di molti libri devoti, e i libri erano scarsi a quei tempi. Sant'Ugo ha sempre insistito sul dovere di leggere. Arrivò persino a dire loro che i loro libri spirituali erano "le loro armi in tempo di guerra, la loro occupazione in tempo di pace, il loro sostegno in tempo di prova e il loro rimedio in tempo di malattia". Sant'Ignazio andava abbastanza d'accordo con Sant'Ugo in questa materia.

**16**Tuttavia, non è il mio obiettivo, al momento, di accumulare autorità per dimostrare l'immensa importanza della lettura nella vita spirituale. Voglio piuttosto spiegare l'accento posto su di essa dai maestri ascetici, e renderla meno strana a coloro che la ritengono tale. Forse così si lasceranno persuadere ad una più generosa docilità in questa materia.

Other things being equal, a person beginning the spiritual life with a taste for reading has a much greater chance both of advancing and of persevering, than one who is destitute of such a taste. Experience shows that it is really almost equal to a grace. The hardest thing in the world is to think—that is, to think real thought. Goethe said that if men wanted to think, they must avoid “thinking about thinking.” This is a fatal process, a quagmire which has sucked up generations of unfortunate young men, and is capable of absorbing as many generations more.

The best test of a system of education is the power of thinking which it engenders in its men. If we are at all observant, we must have been struck with this feature in the conversation of self-educated men that, while it is very often clever, it is hardly ever characterized by real thought. The power of thinking is an immense help in the spiritual life. But it belongs to the few, and is mostly the result of an excellent education, which is in this matter as in all others, the grand natural support of the life of the Church.

Next to the power of thinking we may reckon the power of reading, or, to be less exacting, the taste for reading, which in spiritual matters is practically the same thing with the multitude of men, as the most important of all the personal non-supernatural qualifications for an inward life. As the power of thinking is the highest test of a system of education, so the second test by which it should be tried is its successful creation of a taste for reading. But by all persons a taste for reading is positively attainable, while the power of thinking is not so.

Men, who have been loosely and disjointedly educated, or educated without the cultivation of their imaginations, will have all the more difficulty in acquiring this taste for reading. Still the difficulties are not very formidable. The process is little more than one of time. There are harder things to be done along the road to perfection, and success more than repays the effort. Anyhow, whether we have the taste for reading already, or whether we have to acquire it, we may be sure that he who begins a devout life without it may consider the ordinary difficulties of such a life multiplied in his case at least by ten. I will now make some observations with a view of showing you that this is not an exaggeration.

**17**A parità di altre condizioni, una persona che inizia la vita spirituale con il gusto per la lettura ha molte più possibilità sia di avanzare che di perseverare, di una persona che è priva di tale gusto. L'esperienza dimostra che è davvero quasi uguale a una grazia. La cosa più difficile del mondo è pensare, cioè pensare il pensiero reale. Goethe diceva che se gli uomini volessero pensare, dovrebbero evitare di "pensare al pensiero". Questo è un processo fatale, un pantano che ha risucchiato generazioni di giovani sfortunati ed è capace di assorbire altrettante generazioni.

**18**La migliore prova di un sistema di educazione è la capacità di pensare che genera nei suoi uomini. Se siamo attenti, dobbiamo essere stati colpiti da questa caratteristica nella conversazione degli uomini che si sono educati da sé che, mentre è molto spesso intelligente, non è quasi mai caratterizzata da un vero pensiero. Il potere di pensare è un aiuto immenso nella vita spirituale. Ma appartiene a pochi, ed è per lo più il risultato di un'eccellente educazione, che è in questa materia come in tutte le altre, il grande sostegno naturale della vita della Chiesa.

**19**Accanto alla capacità di pensare possiamo considerare la capacità di leggere o, per essere meno esigenti, il gusto per la lettura, che in materia spirituale è praticamente la stessa cosa per la moltitudine degli uomini, come la più importante di tutte le qualifiche personali non soprannaturali per una vita interiore. Come la capacità di pensare è la prova più alta di un sistema di educazione, così la seconda prova con cui dovrebbe essere provato è il suo successo nel creare un gusto per la lettura. Ma per tutte le persone il gusto per la lettura è positivamente raggiungibile, mentre il potere di pensare non lo è.

**20**Gli uomini che sono stati educati in modo sciolto e disarticolato, o educati senza che sia coltivata la loro immaginazione, avranno ancora più difficoltà ad acquisire questo gusto per la lettura. Eppure le difficoltà non sono molto difficoltose. Il processo è poco più di una questione di tempo. Ci sono cose più difficili da fare lungo la strada verso la perfezione, e il successo ripaga più che bene lo sforzo. **21**Comunque, sia che abbiamo già il gusto della lettura, sia che dobbiamo acquisirlo, possiamo essere sicuri che chi inizia una vita devota senza di esso può considerare le difficoltà ordinarie di tale vita moltiplicate nel suo caso almeno per dieci. Farò ora alcune osservazioni per mostrarvi che questa non è un'esagerazione.

In the first place, the mere knowledge gained by reading spiritual books, even books which are very indirectly spiritual, is of incalculable importance. I am not speaking of erudition. I am aware that there is a consent among the great ascetics of the seventeenth century that learned persons are nearly the most difficult to lead to perfection, both because the absorption of learning engrosses their interest and interferes with habits of contemplation, and also because the process of study withers the freshness of the mind for prayer, and dries the affections as if an east wind had passed over them.

But knowledge and learning are two different ideas. It is not easy to think out for ourselves even very obvious things. Reading suggests them to us. It increases the light round about us, and also the light within us. We gain time by appropriating through books the experience of others. We learn methods which shorten roads. We multiply our motives of action, and we infuse new vigor into old motives by understanding them better.

It is instructive to observe that, when God is pleased to raise ignorant and illiterate persons to a high state of perfection, He infuses into them supernatural science, making them very frequently even accomplished theologians and profound expositors of Scripture, as if knowledge must lie in the spiritual soul either as a cause or an effect of holiness, or more probably as both. It is the common rule that an ill-instructed person can never attain any considerable heights in devotion. He must have, for the most part, a knowledge of spiritual things, and even some knowledge of theology.

**22**In primo luogo, la semplice conoscenza acquisita leggendo libri spirituali, anche libri che sono molto indirettamente spirituali, ha un'importanza incalcolabile. Non sto parlando di erudizione. So che c'è un consenso tra i grandi asceti del diciassettesimo secolo sul fatto che le persone colte sono quasi le più difficili da condurre alla perfezione, sia perché l'assorbimento del sapere assorbe il loro interesse e interferisce con le abitudini di contemplazione, sia perché il processo di studio inaridisce la freschezza della mente per la preghiera, e asciuga gli affetti come se un vento da est fosse passato su di loro.

**23**Ma la conoscenza e l'apprendimento sono due idee diverse. Non è facile pensare da soli anche cose molto ovvie. La lettura ce le suggerisce. Aumenta la luce intorno a noi, e anche la luce dentro di noi. Guadagniamo tempo appropriandoci, attraverso i libri, dell'esperienza di altri. Impariamo metodi che accorciano le strade. Moltiplichiamo i nostri motivi d'azione e infondiamo nuovo vigore alle vecchie motivazioni comprendendole meglio.

**24**È istruttivo osservare che, quando Dio si compiace di elevare persone ignoranti e analfabete a un alto stato di perfezione, infonde in loro una scienza soprannaturale, rendendole molto spesso anche teologi realizzati e profondi espositori delle Scritture, come se la conoscenza dovesse trovarsi nell'anima spirituale o come causa o come effetto della santità, o più probabilmente come entrambi. **25**È la regola comune che una persona male istruita non può mai raggiungere altezze considerevoli nella devozione. Egli deve avere, per la maggior parte, una conoscenza delle cose spirituali, e anche una certa conoscenza della teologia.

In the next place, we must take into account the direct assistance in our combat, which we derive from reading books about God, and the soul, and the virtues or the lives of the saints. They stir up our affections to God as we read. They elicit by a gentle compulsion continued acts of love, or hope, of faith, or desire, or contrition. They are like inspirations to us. Silent divine voices leap into our souls from off the page.

Spiritual reading is itself an essential exercise. It is a special and peculiar form of prayer, the management of which is one of the important features of our spiritual day. Historically speaking, the reading of the lives of the saints alone has been a most energetic power of holiness in the Church for long ages. It will almost surprise us if we make an effort to remember how much we ourselves owe, in our little efforts after spirituality, to the study of the lives of the saints.

**26**In seguito, dobbiamo tener conto dell'aiuto diretto al nostro combattimento che ci viene dalla lettura di libri su Dio, sull'anima, sulle virtù o sulle vite dei santi. Essi accrescono i nostri affetti verso Dio mentre leggiamo. Suscitano con una dolce costrizione continui atti d'amore, o di speranza, di fede, o di desiderio, o di contrizione. Sono per noi come ispirazioni. Silenziose voci divine balzano nelle nostre anime da fuori della pagina.

**27**La lettura spirituale è essa stessa un esercizio essenziale. È una forma speciale e peculiare di preghiera, la cui gestione è una delle caratteristiche importanti della nostra giornata spirituale. Storicamente parlando, la sola lettura delle vite dei santi è stata una forza di santità molto energica nella Chiesa per lunghe epoche. Ci sorprenderà quasi se ci sforziamo di ricordare quanto noi stessi dobbiamo, nei nostri piccoli sforzi di spiritualità, allo studio delle vite dei santi.

FINE COMMENTO

So far we have considered spiritual reading as directly an intrinsic portion of a devout life, one of its actual and almost indispensable exercises; and we have considered this very briefly, inasmuch as it deserves to be handled separately, both because there is so much to be said upon it, and because what might be said is of such great importance.  What we have now to bring forward, although it primarily concerns spiritual reading, applies also to reading which need be only indirectly spiritual.

Everyone must have experienced the good effects of religious reading as connected with prayer. Prayer is the grand difficulty of most souls. That difficulty, and other difficulties are solved with it. Now reading feeds and furnishes prayer. It supplies matter. It plants the wilderness. It irrigates what it has planted. The old masters called it oil for the lamp of prayer. How often do men, not beginners only, but men who are far from their beginnings now, complain that they do not know what to think about at meditation, or what to say to God. It is not too much to affirm, that regular and rightly-practiced spiritual reading obviates at least half the difficulties of meditation. It is a sad tiling to have been twenty years serving God, and to be still fighting with our morning meditation, although it is a comfort to think that St. Teresa was engaged in those hostilities for seventeen years.

**28**Finora abbiamo considerato la lettura spirituale come una parte direttamente intrinseca di una vita devota, uno dei suoi esercizi concreti e quasi indispensabili; e l'abbiamo considerata molto brevemente, in quanto merita di essere trattata separatamente, sia perché c'è molto da dire su di essa, sia perché ciò che si potrebbe dire è di così grande importanza. Ciò che ora dobbiamo presentare, sebbene riguardi principalmente la lettura spirituale, si applica anche alla lettura che deve essere solo indirettamente spirituale.

**29**Tutti devono aver sperimentato i buoni effetti della lettura religiosa collegata alla preghiera. La preghiera è la grande difficoltà della maggior parte delle anime. Questa difficoltà e altre difficoltà si risolvono con essa. Ora la lettura alimenta e rifornisce la preghiera. Fornisce la materia. Pianta il deserto. Irriga ciò che ha piantato. I vecchi maestri lo chiamavano olio per la lampada della preghiera. **30**Quante volte gli uomini, non solo i principianti, ma gli uomini che sono ormai lontani dai loro inizi, si lamentano di non sapere a cosa pensare nella meditazione, o cosa dire a Dio. Non è troppo affermare che la lettura spirituale regolare e ben praticata evita almeno la metà delle difficoltà della meditazione. È un triste supplizio essere stati vent'anni al servizio di Dio, ed essere ancora in lotta con la nostra meditazione mattutina, anche se è di conforto pensare che Santa Teresa fu impegnata in quelle ostilità per diciassette anni.

Reading is also of no inconsiderable service simply as an occupation of time. The use of time is one of the chief difficulties of the spiritual life. If we may distinguish the one from the other, we should be less frightened of St. Teresa's vow, “Always to do what was most perfect,” than of St. Alphonsus,’ “Never to waste a moment of time,” and the most impressive thing in those wonderful eighty-eight years of St. Andrew Avellino is his never having let a moment glide by unperceived and unoccupied. It tries our faith to think of it.

Now we cannot always keep our minds fixed on God; I mean we who are not saints. We may doubt it of the saints, gravely doubt it but, having no experience of sainthood, we cannot dogmatize about it. Yet, when the effort to do so would be too much for us, there are in most of our days gaps of time which would be filled up with inutilities. Inutilities would be the most innocent filling up of them, yet how spirit-wasting also! Then reading, not our regular spiritual reading, which is a more serious and direct intercourse with God, but conscientiously chosen reading, even of a secular sort, comes in and not only saves us from evil by being harmless, but does us a positive good in itself.

**31**La lettura è anche di non trascurabile utilità semplicemente come occupazione del tempo. L'uso del tempo è una delle principali difficoltà della vita spirituale. Se possiamo distinguere l'uno dall'altro, dovremmo essere meno spaventati dal voto di Santa Teresa, "Fare sempre ciò che era più perfetto", che da quello di Sant'Alfonso, "Non sprecare mai un momento del tempo", e la cosa più impressionante in quei meravigliosi ottantotto anni di Sant'Andrea Avellino è il suo non aver mai lasciato che un momento scivolasse via impercettibile e non occupato. Pensarci mette alla prova la nostra fede.

**32**Ora non possiamo sempre tenere la mente fissa su Dio; intendo dire noi che non siamo santi. Possiamo dubitare dei santi, dubitarne gravemente ma, non avendo esperienza di santità, non possiamo dogmatizzare su questo. Eppure, quando lo sforzo di farlo sarebbe troppo per noi, ci sono nella maggior parte dei nostri giorni dei vuoti di tempo che sarebbero riempiti di inutilità. **33**Inutilità che sarebbe il riempimento più innocente, ma ancora quanto spreco di spirito! Allora la lettura, non la nostra regolare lettura spirituale, che è un rapporto più serio e diretto con Dio, ma una lettura scelta coscienziosamente, anche di tipo secolare, entra in gioco e non solo ci salva dal male essendo innocua, ma ci fa un bene positivo in sé.

Moreover, it takes possession of the mind, of which the evil one is always on the watch to take possession. It occupies it. It garrisons it. It peoples it with thoughts which are directly or indirectly of God. Now, in these days there are two contagious influences in the atmosphere around us, which are most deleterious to the spiritual life. They are the multiplicity of interests, and the rapidity of objects. It is sad to see the success with which these two things thrust God out of our minds, perpetually edging a little more forward, and a little more, and a little more. The mere occupation of our minds, therefore, with religious objects, has become of serious importance in devotion, especially to those who are living in the world, and so are forced to hear its roar, and to turn giddy at the sight of its portentously swift whirling and revolving, as if it were a machine of God got loose from His control.

I need not dwell on this, but it would not be easy to make too much of it. For what has taken possession of the current of our thoughts has taken possession of our whole selves. A taste for reading is, therefore, especially necessary for these times, because of their perils and their peculiarities.

**34**Inoltre, si impossessa della mente, per la quale il maligno è sempre all'erta al fine di prenderne possesso. La occupa. La presidia. La popola di pensieri che sono direttamente o indirettamente di Dio. Ora, in questi giorni ci sono due influenze contagiose nell'atmosfera intorno a noi, che sono le più deleterie per la vita spirituale. Sono la molteplicità degli interessi e la rapidità degli oggetti. **35**È triste vedere il successo con cui queste due cose spingono Dio fuori dalle nostre menti, spingendolo continuamente un po' più avanti, e un po' di più, e un po' di più. La semplice occupazione delle nostre menti, quindi, con oggetti religiosi, è diventata di seria importanza nella devozione, specialmente per coloro che vivono nel mondo, e quindi sono costretti a sentire il suo ruggito, e a girare vertiginosamente alla vista del suo portentosamente rapido vorticare e girare, come se fosse una macchina di Dio sciolta dal suo controllo.

**36**Non ho bisogno di soffermarmi su questo, ma non sarebbe facile farne un uso eccessivo. Perché ciò che ha preso possesso della corrente dei nostri pensieri ha preso possesso di tutto il nostro io. Il gusto della lettura è dunque particolarmente necessario per questi tempi, a causa dei loro pericoli e delle loro peculiarità.

It is by this occupation of our thoughts, that reading hinders castle building, which is an inward disease wholly incompatible with devotion. Perhaps it is speaking too broadly to say that reading hinders it altogether, but at least it makes it much less likely, and confines it within much narrower bounds.

In temptations also, it is a twofold help, both negative and positive. Negative, because all occupation involves the nonexistence of a great many temptations, and positive, because it furnishes an actual distraction while we are under temptation, as well as gives us light in our warfare with them, and a heating of the heart which prevents our being chilled by their icy touch.

It also delivers us from listlessness, which is a dangerous enemy of devotion, especially to those who live in the world, and have not the help of an always pressing rule and the soft uninterrupted pulsations of community acts. Towards afternoon, a person who has nothing to do drifts rapidly away from God. To sit down in a chair without an object is to jump into a thicket of temptations. A vacant hour is always the devil’s hour. When time hangs heavy, the wings of the spirit flap painfully and slow. Then it is that a book is a strong tower— nay, a very church—with angels lurking among the leaves, as if they were so many niches.

**37**È per questa occupazione dei nostri pensieri che la lettura ostacola la costruzione di castelli, che è una malattia interiore del tutto incompatibile con la devozione. Forse è troppo generico dire che la lettura la ostacola del tutto, ma almeno la rende molto meno probabile e la confina entro limiti molto più ristretti.

**38**Anche nelle tentazioni è un duplice aiuto, negativo e positivo insieme. Negativo, perché ogni occupazione comporta la non esistenza di molte tentazioni, e positivo, perché fornisce una distrazione effettiva mentre siamo sotto tentazione, così come ci dà luce nella nostra guerra contro di loro, e un riscaldamento del cuore che impedisce di essere raffreddati dal loro tocco gelido.

**39**Ci libera anche dalla svogliatezza, che è una pericolosa nemica della devozione, soprattutto per chi vive nel mondo, e non ha l'aiuto di una regola sempre pressante e le morbide ininterrotte pulsazioni degli atti comunitari. Verso il pomeriggio, una persona che non ha niente da fare si allontana rapidamente da Dio. **40**Sedersi su una sedia senza un oggetto è saltare in una selva di tentazioni. Un'ora vuota è sempre l'ora del diavolo. Quando il tempo incombe, le ali dello spirito sbattono dolorosamente e lentamente. Allora un libro è una solida torre – anzi, una vera e propria chiesa – con gli angeli in agguato tra le pagine, come se fossero tante nicchie.

But from our privacy, let us pass to society. Conversation! What a stormy sea is that for a spiritual man to navigate! Possibilities of sin everywhere, rapid flow of undeliberate words, galloping of images through the mind, indistinct in the dust they raise, impossibility of adequate vigilance because of impossibility of ubiquity, unsatisfactory helplessness in the effort to preserve general purity of intention—tongues whetting tongues, brain heating brain, faces kindling faces, rapidity at last becoming terrific, and with rapidity unguarded oblivion—while truth, and justice, and charity, and reverence, and modesty, and kindness are standing round, mute listeners, shy, jealous, suspicious, frightened, almost fanciful, wincing visibly now and then—and the great fact that wo are talking in God, with His immensity for our room, gradually growing less and less distinguishable! Were it not so hard to be one of the silent saints, even commonly good people would gradually steal into Carthusian deserts.

But reading helps to make conversation harmless, by making it less petty and less censorious. Our books are our neighbor’s allies, by making it less necessary for us to discuss him. It is very hard for a person, who does not like reading, to talk without sinning. As a help to the government of the tongue, therefore, that government without which, as St. James tells us, a man's whole religion is vain, a taste for reading is invaluable.

**41**Ma dalla nostra intimità, passiamo alla società. La conversazione! Che mare in tempesta è quello in cui naviga un uomo spirituale! Possibilità di peccato ovunque, flusso rapido di parole non deliberate, galoppo di immagini attraverso la mente, indistinte nella polvere che sollevano, impossibilità di un'adeguata vigilanza a causa dell'impossibilità dell’ubiquità, insoddisfacente impotenza nello sforzo di preservare la purezza generale dell'intenzione, lingue che agitano le lingue, cervello che scalda il cervello, volti che accendono i volti, rapidità che alla fine diventa terribile, **42**mentre la verità, la giustizia, la carità, la riverenza, la modestia e la gentilezza stanno intorno, muti ascoltatori, timidi, gelosi, sospettosi, spaventati, quasi fantasiosi, che di tanto in tanto trasaliscono visibilmente, e il grande fatto che stiamo parlando in Dio, con la sua immensità come nostro ambiente, diventa sempre meno distinguibile! Se non fosse così difficile essere uno dei santi silenziosi, anche la gente comunemente buona si infilerebbe a poco a poco nei deserti certosini.

**43**Ma la lettura aiuta a rendere innocua la conversazione, rendendola meno meschina e meno censoria. I nostri libri sono alleati del nostro vicino, rendendoci meno necessario discutere con lui. È molto difficile per una persona che non ama leggere, parlare senza peccare. Come aiuto al governo della lingua, dunque, quel governo senza il quale, come ci dice San Giacomo, tutta la religione di un uomo è vana, il gusto della lettura è inestimabile.

It also makes us and our piety more attractive to those around us. It enables us to adorn our Christian profession much more in the sight of others. Ignorance is repulsive, but I doubt if it is so repulsive as that half-ignorant narrowness of mind, which characterizes persons who do not read. The world is full of objections to devotion; and its want of geniality, of sympathy with men and things, is one of the chief objections to it.

We may be quite sure that men have, on the whole, preached the Gospel in their conversation more when they spoke indirectly of religion, than when they spoke directly on it. Common interests are a bond. We are better missionaries in daily society, if we have a taste for reading and this, of course, does not mean spiritual reading on the one hand, nor on the other that light reading which dissipates our spirit, sullies our faith, and makes our conversation puerile or frothy.

Above all, a taste for reading is necessary for Christian parents. It is evil for those children who are more educated by tutors and governesses than by their own parents. A mother, who is little with her children, is but half a mother; and how dull, and foolish, and uninteresting, and uninfluential must children grow up if, as their minds expand, they find the conversation of their parents to be as the conversation of unread persons must be, empty, shallow, gossiping, vapid, and more childish than the children’s talk among themselves!

It is this which explains what we so often observe, that a taste for reading, or the absence of it, is hereditary. Furthermore, still speaking of society, a taste for reading often hinders our taking the wrong side in practical questions, which are mooted in the world, but tell upon the Church. It does this, either by the information it has enabled us to obtain on the subject itself, or by making our instincts accurate and sensitive through our familiarity with right principles, and with the subjects kindred to the one under discussion. Look how many little-minded, narrow-sighted good people get on a wrong tack about the Church, and the Pope, and public affairs, especially in a non-Catholic country, simply because, having no taste for reading, they are fractions of men rather than men.

**44**Rende anche noi e la nostra pietà più attraente per coloro che ci circondano. Ci permette di adornare molto di più la nostra professione cristiana agli occhi degli altri. L'ignoranza è ripugnante, ma dubito che sia così ripugnante come quella semi-ignorante ristrettezza di mente che caratterizza le persone che non leggono. Il mondo è pieno di obiezioni alla devozione; e la sua mancanza di genialità, di simpatia con gli uomini e le cose, è una delle principali obiezioni ad essa.

**45**Possiamo essere abbastanza sicuri che gli uomini, nel complesso, hanno predicato il Vangelo nella loro conversazione più quando hanno parlato indirettamente della religione, che quando hanno parlato direttamente su di essa. Gli interessi comuni sono un legame. Siamo migliori missionari nella società quotidiana, se abbiamo gusto per la lettura e questo, naturalmente, non significa lettura spirituale da un lato, né dall'altro quella lettura leggera che dissipa il nostro spirito, sporca la nostra fede, e rende la nostra conversazione puerile o spumeggiante.

**46**Soprattutto, il gusto della lettura è necessario per i genitori cristiani. È un male per quei bambini che sono più educati da tutori e governanti che dai loro stessi genitori. Una madre che sta poco con i suoi figli non è che una mezza madre; e quanto noiosi, e sciocchi, e poco interessanti, e poco influenti devono crescere i bambini se essi, quando le loro menti si espandono, trovano che la conversazione dei loro genitori è come deve essere la conversazione di persone che non leggono, vuota, superficiale, pettegola, vaporosa, e più infantile del discorso dei bambini tra loro!

**47**È questo che spiega ciò che osserviamo così spesso, che il gusto per la lettura, o l'assenza di esso, è ereditario. Inoltre, sempre parlando della società, il gusto per la lettura ci impedisce spesso di prendere la parte sbagliata in questioni pratiche, che vengono discusse nel mondo, ma che riguardano la Chiesa. Lo fa, sia per le informazioni che ci ha permesso di ottenere sull'argomento stesso, sia rendendo i nostri istinti precisi e sensibili grazie alla nostra familiarità con i principi giusti e con gli argomenti affini a quello in discussione. **48**Guardate quante brave persone dalla mentalità ristretta e dalla vista ristretta prendono una strada sbagliata riguardo alla Chiesa, al Papa e agli affari pubblici, specialmente in un paese non cattolico, semplicemente perché, non avendo gusto per la lettura, sono frazioni di uomini piuttosto che uomini.

Now, to go back to ourselves again, and our own self-improvement. Do we not all perceive in ourselves a tendency to become vulgar, to be interested with petty interests, to be recreated by foolish recreations, to be allured by ignoble pursuits? It seems as if, when the happy liberty and sweet, clever simplicity of childhood evaporated, they left some dregs of sheer unmitigated puerility behind them, which made a shallow in the soul upon which we were ever and anon stranding. Very high spirituality sets us far above all this. But which of us is dwelling in those regions?

Meanwhile, a taste for reading obviously does the same work for us in another way, and naturally with inferior success, yet with a success complete in its kind and degree. It raises us. It calls out our manhood. It makes us grave. It infuses an element of greatness into everything about us.

The same taste also helps us with our temper. It aids us in the supernatural work of gaining inward peace. When we are fretted, and are too feeble to lay hold of higher things, we have always a self- tranquillizing process at hand in reading. But who is not fretted well-nigh daily and well-nigh daily forfeiting graces by his fretfulness? When I said before that a taste for reading was especially necessary for these times, I said also that it was especially necessary for those leading devout lives in the world, for they are the souls who most want peace, and least find it.

**49**Ora, per tornare di nuovo a noi stessi e al nostro auto-miglioramento. Non percepiamo forse tutti in noi stessi una tendenza a diventare volgari, a interessarci di cose meschine, a ricrearci con ricreazioni sciocche, a farci allettare da attività ignobili? Quando la felice libertà e la dolce e intelligente semplicità dell'infanzia sono evaporate, sembra come se esse abbiano lasciato dietro di loro delle scorie di pura puerilità senza attenuanti, che hanno creato una secca nell'anima sulla quale ci siamo incagliati di continuo. Una spiritualità molto elevata ci pone molto al di sopra di tutto questo. Ma chi di noi abita in quelle regioni?

**50**Nel frattempo, il gusto per la lettura fa ovviamente lo stesso lavoro per noi in un altro modo, e naturalmente con un successo inferiore, ma con un successo completo nel suo genere e grado. Ci innalza. Richiama la nostra virilità. Ci rende gravi. Infonde un elemento di grandezza in tutto ciò che ci riguarda.

**51**Lo stesso gusto ci aiuta anche con il nostro carattere. Ci aiuta nell'opera soprannaturale di ottenere la pace interiore. Quando siamo agitati, e siamo troppo deboli per afferrare le cose più alte, abbiamo sempre a portata di mano un processo che ci tranquillizza nella lettura. Ma chi non si agita quasi quotidianamente e quasi quotidianamente perde delle grazie a causa della sua agitazione? Quando prima ho detto che il gusto della lettura era particolarmente necessario per questi tempi, ho detto anche che era particolarmente necessario per coloro che conducono una vita devota nel mondo, perché sono le anime che più desiderano la pace e meno la trovano.

I am afraid of making you suspect me, by the multiplicity of my reasons. Nevertheless, you must bear patiently with some more, which will not occupy us long. The spiritual life is always more or less a work in the dark, but it is a darkness in which we see.

Nevertheless, when we can see what we are doing, and whither we are going, what our work is, and how God would have us to do it, we work more securely, and advance more rapidly. Even when we see our end before us, we have often to arrest ourselves in life, and make a deliberate election of the means best calculated to bring us to our end. Still more often have we to decide upon the character of some apparent means, which may in reality be a temptation or a distraction, either to turn us aside from the right road, or at least to hinder us from concentrating our efforts upon our single ascertained end. In all these cases, we derive the greatest assistance from reading. Indeed, it is astonishing how pertinent all our reading seems to become when we are in difficulties. It is as if the Holy Ghost, rather than ourselves, had chosen what we should read, and it is He most assuredly who gives it now such a special unction and special message to our souls in their present straits.

**52**Ho paura di farvi sospettare di me, con la molteplicità delle mie ragioni. Tuttavia, dovete sopportarne pazientemente alcune altre, che non ci occuperanno a lungo. La vita spirituale è sempre più o meno un lavoro nel buio, ma è un buio in cui si vede.

**53**Tuttavia, quando possiamo vedere cosa stiamo facendo e dove stiamo andando, qual è la nostra opera e come Dio vuole che la facciamo, lavoriamo con più sicurezza e avanziamo più rapidamente. Anche quando vediamo il nostro fine davanti a noi, dobbiamo spesso arrestarci nella vita e scegliere deliberatamente i mezzi più adatti per portarci ad esso. Ancora più spesso dobbiamo decidere il carattere di alcuni mezzi apparenti, che possono essere in realtà una tentazione o una distrazione, o per allontanarci dalla strada giusta, o almeno per impedirci di concentrare i nostri sforzi sul nostro unico fine accertato. **54**In tutti questi casi, dalla lettura ci viene il massimo aiuto. Infatti, è sorprendente come tutte le nostre letture sembrano diventare pertinenti quando siamo in difficoltà. È come se lo Spirito Santo, piuttosto che noi stessi, avesse scelto ciò che dobbiamo leggere, ed è sicuramente Lui che dà ora un'unzione speciale e un messaggio speciale alle nostre anime nelle loro attuali difficoltà.

As a taste for reading assists us by illuminating our own work, so does it enlarge our charity in judging of the work of others. The more we know, the less narrow are our minds. Our sphere of vision is increased. Our horizon is wider. We appreciate the manifold varieties of grace and of vocations. We see how God’s glory finds its account in almost infinite diversity, and how holiness can be at home in opposites—nay, how what is wrong in this man is acceptable, perhaps heroic, in that other man.

Hence, we free ourselves from little jealousies, from uncharitable doubts, from unworthy suspicions, from unsympathetic cautions, from ungenerous delays, from narrow criticisms, from conceited pedantries, from shallow pomposities, about others and their good works, things which are the especial diseases of little great men and little good men, and which may be said to frustrate one-third, if not more, of all the good works which are attempted in the Church.

Goodness, which is also not greatness, is a sad misfortune. While it saves its own soul, it will not let others save theirs. Especially does it contrive, in proportion to its influence, to put a spoke in the wheel of all progress, and has almost a talent for interfering with efforts for the salvation of souls. Now, if reading did no more than abate the virulence of any one of these eight diseases of narrow goodness, mentioned above, would it not be a huge work? For we are, all of us, little at times, even when we are not habitually little. Self-love makes us jealous, and jealousy makes us little.

But how much more, as experience teaches us, does a taste for reading do, than merely abate the virulence of these things! How many a narrow mind has it not made broad! How many close, stifling, unwindowed hearts has it not filled with mountain air and sunshine, and widened them to noble spacious halls, so making room for God, where He had no room before!

**55**Come il gusto per la lettura ci aiuta a illuminare il nostro lavoro, così aumenta la nostra carità nel giudicare il lavoro degli altri. Più sappiamo, meno ristretta è la nostra mente. La nostra sfera di visione è aumentata. Il nostro orizzonte è più ampio. Apprezziamo le molteplici varietà della grazia e delle vocazioni. Vediamo come la gloria di Dio trova riscontro in una diversità quasi infinita, e come la santità può essere di casa negli opposti – anzi, come ciò che è sbagliato in questo uomo è accettabile, forse eroico, in quell'altro.

**56**Quindi, ci liberiamo dalle piccole gelosie, dai dubbi poco caritatevoli, dai sospetti indegni, dalle cautele poco simpatiche, dai ritardi ingenerosi, dalle critiche grette, dalle pedanterie presuntuose, dalle pomposità superficiali, sugli altri e sulle loro buone opere, cose che sono le malattie particolari dei piccoli uomini grandi e dei piccoli uomini buoni, e che si può dire che frustrino un terzo, se non di più, di tutte le buone opere che vengono tentate nella Chiesa.

**57**La bontà, che non è anche grandezza, è una triste disgrazia. Mentre salva la propria anima, non permette agli altri di salvare la loro. Soprattutto riesce, in proporzione alla sua influenza, a mettere un raggio nella ruota di tutto il progresso, e ha quasi un talento per interferire con gli sforzi per la salvezza delle anime. Ora, se la lettura non facesse altro che diminuire la virulenza di una qualsiasi di queste otto malattie della bontà gretta, menzionate sopra, non sarebbe un'opera enorme? Perché tutti noi siamo, a volte, piccoli, anche quando non siamo abitualmente piccoli. L'amor proprio ci rende gelosi, e la gelosia ci rende piccoli.

**58**Ma quanto di più, come ci insegna l'esperienza, fa il gusto della lettura, che non solo attenuare la virulenza di queste cose! Quante menti grette non ha reso ampie! Quanti cuori chiusi, soffocanti e senza finestre non ha riempito di aria di montagna e di sole, e li ha allargati a nobili sale spaziose, facendo così spazio a Dio, dove prima non c'era posto!

It also heightens our whole spiritual standing by making us freer from human respect. When we have a taste for reading, and reading approved religious books, we acquire the sense of standing under the eye and at the judgment-seat of great and holy minds. Their judgments give the law to ours. They introduce us into another world, where right measures and true standards prevail, and where injustice and falsehood are righted in the mind as they will be righted in fact at the general doom. Hence, the judgments of that little inefficient circle immediately around ourselves, which we surname the world, are less important and less all-in-all in our eyes than they used to be. We have got accustomed to higher things, to wider prospects, to greater worlds. He who does not suffer from the tyranny of human respect will hardly appreciate the force of this reason: but in what fortunate climate, or even in what anchoret’s cell, is that blissful man to be found?

**59**Aumenta anche tutta la nostra levatura spirituale rendendoci più liberi dal rispetto umano. Quando abbiamo il gusto di leggere, e di leggere libri religiosi approvati, acquisiamo il senso di stare sotto l'occhio e al seggio di giudizio di menti grandi e sante. I loro giudizi danno la legge ai nostri. Ci introducono in un altro mondo, dove prevalgono misure giuste e norme vere, e dove l'ingiustizia e la falsità sono raddrizzate nella mente come saranno raddrizzate di fatto al giudizio generale. **60**Quindi, i giudizi di quel piccolo cerchio inefficiente che è immediatamente intorno a noi, che chiamiamo mondo, sono meno importanti e meno onnicomprensivi ai nostri occhi di quanto lo fossero prima. Ci siamo abituati a cose più alte, a prospettive più ampie, a mondi più grandi. Chi non soffre della tirannia del rispetto umano difficilmente apprezzerà la forza di questa ragione: ma in quale clima fortunato, o anche in quale cella di anacoreta, si trova quell'uomo beato?

Last of all, we must not forget St. Hugh’s reason for making much of good books, which is that they make illness and sorrow more endurable. Doubtless what has surprised us in all our illnesses is that they have sanctified us so little. Pain has done so much less for us than, by all accounts, it should have done.

Our experience of the matter has not been the same as the experience of the saints. It is not so much that we have been less patient, as that we have been more animal. We have been occupied with the physical part of our sufferings. All our energies have been absorbed in the effort of endurance. Even sorrow we make too physical. Moreover, though others should not ask too much of us, neither should we unwisely overtax ourselves, yet there is no doubt we allow both sorrow and sickness to make us idler than they need do. We waste time in suffering when moments, always precious, are more precious than at any other time of life.

Now in the matter of patience, in the matter of inwardly sanctifying our sufferings, and in the matter of needless indolence, we shall find a taste for reading of great service to us both in sickness and sorrow.

**61**Infine, non dobbiamo dimenticare la motivazione di Sant'Ugo per cui si fa un gran parlare dei buoni libri, cioè che essi rendono più sopportabile la malattia e il dolore. Senza dubbio ciò che ci ha sorpreso in tutte le nostre malattie è che ci hanno santificato così poco. Il dolore ha fatto molto meno per noi di quanto, a detta di tutti, avrebbe dovuto fare.

**62**La nostra esperienza in materia non è stata la stessa di quella dei santi. Non tanto perché siamo stati meno pazienti, quanto perché siamo stati più carnali. Ci siamo occupati della parte fisica delle nostre sofferenze. Tutte le nostre energie sono state assorbite nello sforzo di sopportazione. Anche il dolore lo rendiamo troppo fisico. 63Inoltre, anche se gli altri non dovrebbero chiederci troppo, né noi dovremmo incautamente sovraccaricare noi stessi, tuttavia non c'è dubbio che permettiamo sia al dolore che alla malattia di renderci più pigri di quanto sia necessario. Perdiamo tempo nella sofferenza quando gli attimi, sempre preziosi, sono più preziosi che in qualsiasi altro momento della vita.

**64**Ora, in materia di pazienza, in materia di santificazione interiore delle nostre sofferenze, e in materia di inutile indolenza, troveremo il gusto della lettura di grande utilità per noi sia nella malattia che nel dolore.

“But ail these are very low and merely natural reasons!” True, but are we fit for higher things yet? Have we any dispensation from the earlier stages of this grand journey? Surely, if we rightly estimate ourselves, we may feel that we are too low for the lowest thing that is good; but we cannot feel that we are too high for anything. Here then are about twenty reasons why a spiritual guide is so anxious to know whether one, who is just putting himself under direction, has a taste for reading. He knows by experience that this taste will practically do the work of higher graces, before we have yet reached, in the common course of things, the region where those higher graces dwell.

**65**"Ma tutte queste sono ragioni molto basse e semplicemente naturali!” È vero, ma siamo già adatti a cose più alte? Abbiamo qualche dispensa dalle prime fasi di questo grande viaggio? Certamente, se ci stimiamo correttamente, possiamo sentire di essere troppo bassi per la cosa più bassa che sia buona; ma non possiamo sentire di essere troppo alti per qualcosa. **66**Ecco dunque una ventina di ragioni per cui una guida spirituale è così ansiosa di sapere se uno, che si sta mettendo sotto direzione, ha il gusto della lettura. Egli sa per esperienza che questo gusto farà praticamente il lavoro delle grazie più elevate, prima che noi abbiamo ancora raggiunto, nel corso comune delle cose, la regione dove tali grazie dimorano.

1. Dovrebbe andare al congiuntivo: Se vogliano corrispondere [↑](#footnote-ref-1)